COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Novembre

LA SICILIA

VITTORIA

Assemblea Anci, Cannata eletta consigliera nazionale dell'Anci



VITTORIA. g.l.l.) Forse non era mai successo che un esponente del Consiglio comunale di Vittoria entrasse a fare parte dell'Anci, Associazione nazionale comuni italiani. Nei giorni scorsi la consigliera vittoriese Monia Cannata *(nella foto)*, esponente di FdI, è stata eletta componente Anci nel corso dell'assemblea nazionale a Torino. «Un grandissimo onore e privilegio. Al lavoro per gli interessi della comunità» ha dichiarato Monia Cannata.

Con la consigliera vittoriese di Fratelli d'Italia ci sono altri amministratori isolani: Massimiliano Giammusso (sindaco di Gravina di Catania), Enrico Trantino (sindaco di Catania), Rossana Cannata (sindaco di Avola), Brigida Alaimo (assessore al Comune di Palermo), Renato Finocchiaro (vice sindaco di Sant'Alfio).

«Un ruolo - continua l'avv. Cannata - che gratifica un impegno sempre volto a sostenere le istanze del territorio e proprio quest'ultimo è il cuore pulsante ed epicentro del nostro modo di intendere la politica».

Il portiere ragusano Malandrino è una delle promesse del Vittoria



SALVO MARTORANA

VITTORIA. Divide il ruolo di numero 1 con Umberto Cirnigliaro, portiere esperto del Vittoria, ma il giovane ragusano Cristian Malandrino *(nella foto)*, appena 17 anni, si sta ritagliando uno spazio sempre più importante all'interno della rosa biancorossa, matricola di vertice del torneo di Eccellenza. Grazie alla sua mentalità vincente e alle prestazioni di alto livello, il tecnico Renato Mancini ha riposto in lui grande fiducia, condivisa anche dalla dirigenza del club, che punta sul talento del ragazzo per il futuro.

La crescita di Malandrino non è stata casuale, ma frutto di un percorso ben strutturato e ricco di sacrifici. Inizia la sua avventura calcistica con la Fair Play Comiso, mettendo in mostra le sue abilità tra i pali e la capacità di leggere le azioni avversarie con rapidità ed efficacia. Queste qualità gli valgono l'attenzione della Game Sport Ragusa, dove ha l'occasione di affinare ulteriormente il suo talento, dimostrandosi all'altezza delle sfide grazie a un mix di riflessi pronti, coraggio nelle uscite e grande abilità nel gestire la pressione. È qui che sviluppa una certa sicurezza. L'approdo al Vittoria segna un momento cruciale.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/25/aeroporto-di-comiso-il-consigliere-mauro-contro-le-risorse-regonali-allo-scalo-di-trapani/

https://lettera32.org/spettacolo/musica/tra-terra-e-cielo-tempo-di-avvento-cammino-di-santita-concerto-nella-basilica-dellannunziata-a-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/26/attualita/comiso-nasce-hibiscus-medical-la-medicina-del-futuro/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/25/politica/la-regione-finanzia-aeroporto-di-trapani-e-comiso/

https://corrierediragusa.it/2024/11/26/il-volo-di-aeroitalia-da-comiso-per-bergamo-orio-al-serio-e-stato-dirottato-a-palermo/

https://www.ragusanews.com/attualita-la-regione-finanzia-aeroporto-di-trapani-gaetano-mauro-e-comiso-203501/

https://www.ragusah24.it/2024/11/25/clamoroso-ryanair-torna-allaeroporto-di-comiso/

https://www.radiortm.it/2024/11/26/comiso-quando-la-scienza-incontra-lumanita-nasce-hibiscus/

https://www.radiortm.it/2024/11/25/la-regione-finanzia-aeroporto-di-trapani-e-comiso-mauro-trattamento-ingiusto-e-discriminatorio/

https://www.radiortm.it/2024/11/25/assemblea-anci-a-torino-comiso-rappresenta-allassessore-di-trapani/

Mattarella e la violenza sulle donne «Basta alibi, non s'è fatto abbastanza

Emergenza continua. Ma per Meloni e Salvini l'escalation è «colpa degli immigrati»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Basta «alibi», distinguo e scuse: la violenza sulle donne è «un'emergenza continua», scrive il presidente della Repubblica in un messaggio per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Passano pochi minuti e il vicepremier Matteo Salvini torna a smarcarsi: «Difendere le ragazze significa anche riconoscere l'inevitabile e crescente incidenza degli aggressori stranieri», ribadisce sui social. Poco più tardi è il turno della premier Giorgia Meloni che sembra allinearsi alla visione del leader della Lega: «adesso - premette - verrò definita razzista, ma c'è una incidenza maggiore, purtroppo, nei casi di violenza sessuale, da parte di persone immigrate, soprattutto illegalmente». Quello sugli immigrati, rincara Salvini, è «un dato preoccupante che non sminuisce in alcun modo i casi italiani ma evidenzia le pericolose conseguenze di un'immigrazione incontrollata, spesso proveniente da Paesi che non condividono i principi e i valori occidentali».

Il 25 novembre, cioè la giornata per l'eliminazione delle violenze sulle donne, viene celebrato in tutto il mondo con manifestazioni, eventi e proteste.

I numeri sono ancora impressionanti: secondo una indagine dell'Ue sulla violenza di genere, circa 50 milioni di donne tra i 18 e i 74 anni, ovvero quasi il 31%, ha subito violenza fisica o sessuale, minacce incluse. Le Nazioni Unite invece segnalano come almeno 85.000 donne e ragazze sono state uccise intenzionalmente in tutto il mondo nel 2023, «la maggior parte da parenti». In Italia più dei dati dominano le schermaglie semantiche, le interpretazioni politiche delle parole che, al di là del dizionario, sono sostanza per la vita delle donne. Come il termine «patriarcato» bollato, tra le polemiche, nei giorni scorsi dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara come una mera «visione ideologica». Ancor di più divide la sottolineatura, ripetuta da Meloni e Salvini, di una maggiore incidenza di violenze contro le donne da parte degli immigrati. In una giornata nella quale due italiani sono sotto processo proprio per l'omicidio di altrettante donne (Impagnatiello condannato all'ergastolo per l'omicidio di Giulia Tramontano e Turetta che lo rischia per quello di Giulia Cecchettin) l'opposizione si schiera sulla linea di Mattarella. Ad esempio il leader del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte, si associa alla richiesta di evitare alibi: «la violenza, le molestie contro le donne non possono avere alcuna giustificazione» e «nulla - sottolinea - può giustificare la sopraffazione, nessuna scusa!». «Non c'è spazio per la negazione di ciò che è sotto gli occhi di tutte e tutti, le istituzioni dovrebbero lavorare insieme per mettere fine alla violenza strutturale contro le donne», insiste la segretaria del Pd Elly Schlein.

Il capo dello Stato è stato durissimo nel denunciare i ritardi della società e della politica italiana: «è addirittura superfluo sottolineare che non ci sono scuse accettabili a giustificazione della violenza di genere. La violenza contro le donne presenta numeri allarmanti. È un comportamento che non trova giustificazioni, radicato in disuguaglianze, stereotipi di genere e culture che tollerano o minimizzano gli abusi, che si verificano spesso anche in ambito familiare».

Mentre esistono ancora Paesi che vietano alle donne il diritto di manifestare nel 25 novembre (ieri la Turchia di Erdogan ha negato la piazza di Istanbul) il governo, attraverso il ministro Elisabetta Casellati, annuncia la nascita di un «tavolo tecnico per redigere un testo unico sulla violenza di genere». Che dovrebbe vedere la luce a marzo. La premier poi lancia un appello aprendo il consiglio dei ministri: «la politica ha già saputo dare in più occasioni un segnale di unità e mi auguro che si possa continuare su questa strada, al di là delle differenze e oltre gli steccati ideologici». ●

DOPO IL VERTICE DI MAGGIORANZA IL CLIMA RESTA TESO

Il canone Rai divide ancora il centrodestra, rebus per Palazzo Chigi

Caos dl fiscale: ritorno in Cdm per il pressing di Lega e Forza Italia, che blocca il decreto sulla cybersicurezza

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Una frenata sul decreto fiscale in Senato, con un braccio di ferro interno alla maggioranza sul taglio al canone Rai, e un intervento del Colle per garantire la coerenza delle materie contenute. Mentre il decreto sulla giustizia slitta al prossimo Consiglio dei ministri, ufficialmente per l'assenza di tutti i ministri di FI, ma di fatto perché agli azzurri non piace qualche aspetto delle misure sulla cybersicurezza. Se l'apericena domenicale a casa di Giorgia Meloni fosse stato un vertice risolutivo, sarebbe cominciata con passo diverso la settimana del governo e del centrodestra. Al di là del comunicato di Palazzo Chigi, l'incontro sulla manovra con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, e il leader di Noi moderati Maurizio Lupi non ha sciolto alcuni nodi. Che si sono riproposti subito all'indomani.

Con i suoi ospiti, secondo i meloniani, la presidente del Consiglio avrebbe dispensato parecchi «vedremo», di fronte alle richieste dalle coperture finanziarie incerte. A partire dalla riduzione del canone Rai, chiesta a gran voce dalla Lega, anche magari più contenuta dei 20 euro di un anno fa. Una proposta che, si ragiona in ambienti della maggioranza, non vedrebbe di buon occhio neanche la premier. Che a quel punto dovrebbe fronteggiare la pretesa di FI di compensazioni su altri capitoli. Nella maggioranza c'è chi riconduce a questo clima i toni con cui Matteo Salvini affronta il caso Unicredit-Bpm: una nuova invasione di campo, i commenti maliziosi tra i parlamentari di FdI e FI, dopo la fuga in avanti su Benjamin Netanyahu.

Un paio d'ore più tardi, un leghista solitamente molto cauto come il senatore Massimo Garavaglia esterna «una sensazione strana», parlando delle proposte di riformulazione degli emendamenti al decreto fiscale all'esame della commissione Bilancio. «C'è una pervicacia da parte di FdI - racconta - nell'attaccare la Lombardia sulla sanità» con emendamenti sul payback sanitario che «fanno danno alla Regione», e da parte di FI c'è la stessa pervicacia ad «attaccare la Regione Lombardia sul trasporto pubblico locale. Ma non capisco perché, governiamo insieme».

Ma il vero rebus politico è il canone Rai. «È emerso chiaramente al vertice che è un tema divisivo ed è stato chiesto che i temi divisivi vengano accantonati», spiega l'azzurro Dario Damiani, fra i relatori del dl fiscale, quando alle 17 si interrompono i lavori della commissione Bilancio: «Come Parlamento, chiediamo un ulteriore sforzo su temi che siano omogenei al dl fiscale». E auspica che Luca Ciriani porti le istanze al Cdm al via di lì a poco. Ma quando il ministro per i Rapporti con il Parlamento torna in Senato senza una risposta definitiva si apre una riunione di maggioranza e la chiusura slitta almeno di un giorno: «Sul canone ora discutiamo in maggioranza e vediamo quando e come affrontarlo», ma «cerchiamo di risolverla qua» nel dl fisco.

Ursula dà un posto al capo dei Verdi e mette al sicuro il voto di domani

Commissione Ue. Evitato il rischio di bocciatura con i tanti "no" fra socialisti, popolari e liberali

MARCELLO CAMPO

STRASBURGO. Ursula von der Leyen al lavoro per ottenere il via libera dell'Aula del Parlamento europeo alla sua Commissione bis previsto alle 12 di domani: appena arrivata a Strasburgo, prima ha aperto ai Verdi, quindi ha riunito i capi delle famiglie politiche che hanno annunciato il loro sostegno. Pur di riconquistare l'appoggio degli eurodeputati ambientalisti, la leader tedesca ha deciso di nominare l'ex copresidente del gruppo dei Greens, il belga Philippe Lamberts, come suo consigliere per il clima per il prossimo mandato. Allo stesso tempo ha speso parole al miele nei loro confronti: «Per me, il gruppo dei Verdi fa parte della maggioranza pro-europea nel Parlamento europeo», ha sancito in una nota. «La cooperazione con i Verdi - ha aggiunto - è stata costruttiva nell'attuale mandato e ha svolto un ruolo importante nel garantire una maggioranza europeista alla mia rielezione a luglio».

A fine giornata, dopo una lunga riunione, il gruppo si è spaccato e solo una maggioranza risicata dei 53 eurodeputati ambientalisti ha annunciato il sì all'Ursula bis. Una mossa bocciata con vigore dalla Lega: per il capo delegazione Paolo Borchia, von der Leyen ha dato vita a un «squallido poltronificio».

Insomma, come ha spiegato lei stessa in modo esplicito, con questa apertura last minute la presidente della Commissione ha tentato di riprendersi i consensi - non tutti, ma oltre la metà - di chi già la votò a scrutinio segreto a luglio, in modo da blindare in modo definitivo la sua maggioranza ed evitare rischi di defaillance dell'ultima ora. Le crepe che si possono aprire in questa "maggioranza Ursula" versione bis sono note: all'interno del gruppo socialista, la delegazione francese ha fatto già sapere che voterà contro. Anche alla riunione di gruppo odierna, il loro capo, Raphael Glucksmann, ha ribadito il suo no perchè ritiene sbagliato aver affidato a Raffaele Fitto una vicepresidenza esecutiva. Pure i socialdemocratici tedeschi dovrebbero sfilarsi, ma comunicheranno la loro scelta finale solo oggi, alla vigilia del voto. Contrari anche i belgi e gli olandesi. Qualche malumore anche all'interno del Ppe, con le note riserve dei popolari spagnoli nei confronti di Teresa Ribera, indecisi tra il voto contrario e l'astensione. Mal di pancia si segnalano anche tra i liberali. Tra gli italiani, è confermato il voto contrario di Marco Tarquinio, indipendente eletto nelle liste del Pd, e della delegazione tricolore dei Verdi. A questo punto sono troppe le incognite, per cui è difficile fare previsioni numeriche: per passare, a von der Leyen basterà ottenere la maggioranza semplice dei votanti che si esprimeranno in modo palese. Tuttavia, raccogliere meno della metà degli aventi diritto, quindi non superare la soglia dei 360, questo sì, avrebbe un significato politico molto rilevante e sarebbe un fatto inedito nella storia della politica europea. Arrivare a 401 vorrebbe dire, invece, confermare i numeri di luglio: in tal caso i voti stavolta favorevoli dei 25 eurodeputati di FdI sostituirebbero i no di chi invece ha cambiato idea.

